

*"Gran duol mi prese al cor quando lo 'ntesi,
però che gente di molto valore conobbi
che 'n quel limbo eran sospesi"
(Dante Alighieri, Divina Commedia,
Inferno Canto IV)*



Associazione Dottorandi e
Dottori di Ricerca
Italiani

www: <http://www.dottorato.it> - e-mail: info@dottorato.it

Per contatti : Dott.ssa Flaminia Saccà, Segretario nazionale ADI, Dip. di Sociologia,
Università "La Sapienza" di Roma, c/o V.le Liegi 52, 00198 Roma. Cell. 339-8337742, e-mail: segretario@dottorato.it

Lettera aperta dell'Adi al presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi

Roma, 11 ottobre 2001

On.le Presidente,

Le scrivo a nome di moltissimi dottorandi e dottori di ricerca italiani per portare alla Sua attenzione la necessità e l'urgenza di intraprendere una seria opera di riforma del nostro sistema ricerca.

Tale opera, che potrà basarsi sul PNR, non potrà trovare attuazione e avvicinare il nostro Paese agli standard europei senza adeguati finanziamenti. Proprio in quanto forze più giovani della ricerca, la nostra domanda non consiste in una generica richiesta di fondi. Siamo più che mai convinti che il maggior danno al sistema ricerca Italia sia venuto dalla pratica, sciagurata e demagogica, della distribuzione indiscriminata, "a pioggia", dei già insufficienti finanziamenti. Distribuiti per soggetti e non per progetti, senza seri meccanismi di valutazione e monitoraggio che premiano l'impegno scientifico e culturale e la qualità dei risultati. Tuttavia non è possibile sottrarsi all'evidenza dell'esiguità degli stanziamenti che il nostro Paese dedica a questo settore e la conseguente arretratezza che essa comporta. È pertanto con estremo allarme che accogliamo le notizie sull'ultima finanziaria e i relativi tagli di spesa.

Alcuni dati sugli investimenti in ricerca appaiono particolarmente significativi:

- i finanziamenti stanziati annualmente per la ricerca sono la metà della media europea (1.03% in Italia, in diminuzione contro la media OCSE al 2,21% in aumento);
- il numero dei ricercatori attivi, che dipende in modo diretto dalla spesa in ricerca, è in difetto di circa 100.000 unità (50.000 nelle Università, 30.000 nelle imprese e 15.000 negli EPR), il 50% in meno rispetto alla media europea a parità di popolazione e di PIL; la loro elevata età media e il grande numero di pensionamenti previsti a breve termine sono chiari indicatori del mancato ricambio generazionale;
- i ricercatori in formazione attraverso il dottorato di ricerca sono circa 15.000, contro i 30.000 della media europea (su ciclo triennale, a parità di popolazione e di PIL). Elevato è poi il flusso di "fuga dei cervelli" verso le migliori condizioni di lavoro e prospettive professionali offerte dagli altri paesi occidentali, ove essi contribuiscono a produrre cultura, scienza, tecnologia e benessere che poi l'Italia importa a caro prezzo;

UFFICIO STAMPA ADI

ASSOCIAZIONE DOTTORANDI E DOTTORI DI RICERCA ITALIANI

LUCA TANCREDI BARONE TEL. 328 3857136

- la scarsa presenza di ricercatori giovani, che sono fra i migliori formatori, determina anche la cronica assenza nelle università italiane di meccanismi di tutoraggio verso gli studenti, ed è una delle principali cause di abbandono (oltre il 60%), che porta l'Università italiana a laureare 120.000 giovani all'anno, rispetto ai 400.000 della media europea;
- l'esiguità delle risorse finanziarie e umane ha ripercussioni economiche, i cui effetti, in progressione, sono la perdita crescente di capacità innovativa delle imprese, con conseguenze dirette sulla competitività e la creazione di nuovo lavoro in settori ad alto valore aggiunto. Significa, in altre parole, tarpare le ali alle potenzialità del Paese.

Paradossalmente, calcolando le differenze di fondi e di risorse umane, l'efficienza del sistema ricerca Italia è già al livello della media europea. Vari indicatori infatti scalano proprio di quel fattore 50% di deficit in risorse umane a disposizione. Ciò significa, fra l'altro, che le nostre risorse umane sono già competitive e all'altezza degli standard degli altri paesi. La necessità di fare ricerca in condizioni svantaggiate crea anzi spesso delle capacità notevoli, puntualmente apprezzate dalla comunità scientifica internazionale. Sarebbe importante non lasciarle al caso o alla buona volontà dei singoli.

Bisognerebbe che i giovani che vogliono intraprendere attività di ricerca trovino adeguate possibilità di impiego, adeguati finanziamenti, laboratori competitivi e criteri di selezione del personale basati sulle effettive capacità scientifiche e sul merito. A tale proposito sarebbe quindi utile istituire forme di rapporti di lavoro flessibile (ad es. contratti di ricerca e didattica a tempo determinato e rinnovabili), nuove forme di trasferimento tecnologico, nuove imprese che portino sul mercato i prodotti e i servizi derivanti dalla ricerca.

Per tutti questi motivi è ora cruciale dare un segnale forte di investimento in ricerca e sviluppo, due concetti che non possono più essere separati in un Paese che voglia dirsi tecnologicamente avanzato e sempre più basato sulla conoscenza. È ormai appurato che sono i finanziamenti, oltre alle riforme, a fare la differenza: le risorse umane e le capacità ci sono già.

Fiduciosi nella sensibilità Sua e del Suo governo,

La prego di accogliere i nostri più sentiti saluti,

Flaminia Saccà
Segretario nazionale ADI